

MEDICI CONTRO AIFA

## Svolta al Tar: bocciate le linee guida del Ministero

ATTUALITÀ

05\_03\_2021



**Andrea  
Zambrano**



Arriva dal Tar una bocciatura ai protocolli di cura domiciliari basati sulla vigile attesa e sull'uso del solo paracetamolo. La notizia è destinata a cambiare finalmente l'approccio verso le cure domiciliari che in questo anno pandemico si sono dimostrate dannose. L'ordinanza del Tar del Lazio ha sancito che i medici non sono tenuti a osservare le linee guida dell'Aifa che prescrivono in via precoce la vigile attesa e il paracetamolo.

**Viene così accolto il ricorso presentato da alcuni medici** (Fabrizio Salvucci, Giuseppe Giorgio Stramezzi, Riccardo Szumsky e Luca Poretti, rappresentati e difesi dagli avvocati Erich Grimaldi e Valentina Piraino) che si sono opposti alla nota AIFA del 9 dicembre 2020 sui *"principi di gestione dei casi covid19 nel setting domiciliare"*.

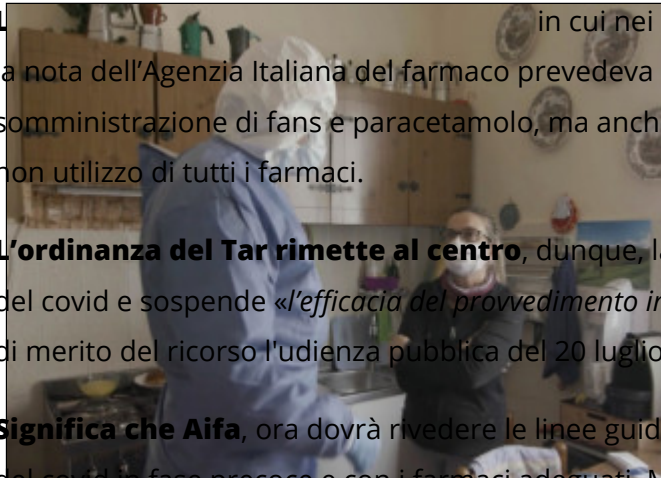
**L** in cui nei primi giorni di malattia da Sars-covid, la nota dell'Agenzia Italiana del farmaco prevedeva unicamente la *"vigilante attesa"* e la somministrazione di fans e paracetamolo, ma anche la parte in cui pone indicazioni di non utilizzo di tutti i farmaci.

**L'ordinanza del Tar rimette al centro**, dunque, la necessità di una cura più puntuale del covid e sospende *«l'efficacia del provvedimento impugnato»* fissando per la trattazione di merito del ricorso l'udienza pubblica del 20 luglio prossimo.

**Significa che Aifa**, ora dovrà rivedere le linee guida con un occhio particolare alla cura del covid in fase precoce e con i farmaci adeguati. Ma l'ordinanza parla anche al Ministero della salute che il 30 novembre aveva redatto le linee guida contestate e mette una seria ipoteca su quei protocolli, come quello dell'Ordine dei medici di Milano che erano costruiti sullo stesso schema terapeutico giudicato insufficiente.

**Esultano i medici che hanno puntato** sulla necessità della cure precoci covid per evitare quell'abbandono terapeutico che ha provocato innumerevoli ricoveri ospedalieri andando a intasare le strutture di terapia intensiva.

**Come il dottor Alessandro Capucci (in foto) che alla Bussola commenta:** «La sentenza di oggi pone un punto fermo sull'inopportunità della terapia attuale e sancisce la necessità di affrontare il malato di covid con una terapia domiciliare appropriata. Ebbene: in questa terapia non c'è spazio per l'attesa e per il solo paracetamolo, bensì per almeno quattro o cinque sostanze che, se utilizzate in tempi diversi e ravvicinati, possono far sì che il paziente non venga ricoverato».



**Capucci è stato uno dei primi medici a contestare** le linee guida del governo (vedi [qui](#) un'intervista proprio sulla *Bussola* dell'autunno scorso) e ha ricordato che «noi ci battiamo da mesi e malgrado le istituzioni siano state sorde, abbiamo continuato a manifestare l'insufficienza di questa non terapia. I risultati di una buona terapia domiciliare invece sono davanti a tutti e i medici favorevoli sono in crescita».

**Capucci ha poi ricordato che le terapie precoci** hanno «ridottissime percentuali di ospedalizzazioni, attualmente sono sotto il 5% degli ammalati mentre la mortalità si conta sulla punta delle dita».

**Avanti dunque ora con l'appello al Ministero della Salute** a rivedere le linee guida: «La cosa principale che nessuno dice è che ormai a distanza di un anno dall'inizio di questa patologia che è il covid 19, non si voglia capire o ammettere che esso è ormai endemico, cioè è diffuso ed è inutile andarlo a ricercare giornalmente con i tamponi: bisogna accettare che il covid c'è e trattare coloro che sono ammalati in maniera appropriata senza far perdere loro del tempo prezioso che potrebbe rivelarsi tragico». Ma anche secondo Capucci si sta puntando troppo anche sulla vaccinazione: «Questo non vuol dire non accettare i vaccini, anzi, ma per poter arrivare a risultati soddisfacenti con le campagne di vaccinazione ci vuole tempo, nel mentre bisogna curare e curare al meglio per non intasare gli ospedali».

